



INGRESSO SOLO CON TESSERA

SCHEDA TECNICA

Nazione	Regno Unito
Genere	Commedia Drammatico
Durata	93"
Regia	Paul Andrew Williams
Attori	T. Stamp V. Redgrave G. Arterton B. Martin
Sceneggiatura	Paul A. Williams

UNA CANZONE PER MARION



Recensione di Francesca Fiorentino - movieplayer.it:

E' molto difficile riuscire a trattenere le lacrime durante la visione del film; di per sé questo non è né un pregio, né un difetto, è un dato di fatto. Messi da parte gli horror e le commedie nere, quindi, il regista si ispira alla vera vicenda dei nonni, si rivolge al cuore degli spettatori genuinamente e, per quanto possibile, senza ricorrere a facili giochetti riuscendo a farci partecipare visceralmente alla storia di Arthur e Marion, una coppia di anziani signori che vive in un paesino inglese sferzato dalla pioggia e oscurato dalle nuvole. Scorbutico e solitario lui, ottimista e aperta alla vita e agli altri lei, vivono le proprie giornate dividendosi tra la

casa, un cottage dalla porta rossa, il pub e il centro sociale dove la donna, malata di cancro, si diverte a cantare assieme ad altri coetanei nel coro diretto da Elizabeth (Gemma Arterton). Quando la malattia di Marion arriva ad uno stadio non più curabile, Arthur entra in crisi profondissima. Non vuole lasciarla andare, senza di lei si sentirebbe perso, senza di lei non ci sarebbe alcuna possibilità di parlare con il figlio Christopher, da cui lo ha sempre separato un muro fatto di silenzi e dolorosa indifferenza. A compiere il miracolo, se così vogliamo definire lo scongelamento di Arthur, è la musica. Quando Marion muore, infatti, l'uomo sente l'esigenza di proseguire idealmente il progetto portato avanti dalla moglie, partecipare ad un concorso nazionale e tirare fuori, finalmente, la propria voce. Viene aiutato da Elizabeth, che ogni giorno gli dedica qualche ora in più del suo tempo, e dai suoi nuovi amici. Il grigio è un colore che quasi mai piace, forse è per questo che viene associato alla terza età, l'ultima stagione della vita, un periodo pieno di paure, che tuttavia, come mostra bene il film, può ancora riservare delle

sorprese. Dopo Marigold Hotel, Quartet e Uomini di parola, solo per citarne alcuni, è evidente come il filone del grey pound sia ricco e pronto per essere saccheggiato ancora un po'; i tratti distintivi sembrano essere gli stessi, con trame costruite attorno a un gruppo di personaggi che per sfuggire alla disperazione del grigio ricorrono alle proprie passioni e sviluppano un nuovo interesse per la vita. Quando però gli stilemi si ripetono stancamente, anche in presenza di cast da dieci e lode, sono scrittura e regia a fare la differenza. Per questo, pur non essendo un'opera originale, dalle vette stilistiche inarrivabili, Una canzone per Marion funziona a dovere. La tragedia di una coppia davanti all'inevitabile distacco non si consuma privatamente, esaurendosi nella solitudine della propria casa, ma diventa occasione di rinascita, un modo per demolire quelle difese che si costruiscono per comodità. E' un approccio solare e vitale, seppur mitigato dal consueto aplomb britannico, da cui ci lasciamo travolgere senza vergogna. Struggente come solo le storie d'amore sanno essere, malinconico, brillante in tutta la

I PROSSIMI FILM IN PROGRAMMA:

- 04/05 NOVEMBRE
L'INTREPIDO
- 11/12 NOVEMBRE
ROYAL AFFAIR

Promemoria Gradimento Film

PUNTI	5
PUNTI	4
PUNTI	3
PUNTI	2
PUNTI	1

Dai un punteggio di gradimento al film da 5 (massimo) a 1 (minimo)





Un'immagine tratta dal film

“Cinema Inglese al cento per cento, emozioni trattenute ma intense e humor venato di tenerezza, equilibrio perfetto tra dramma e commedia sentimentale brillante”

ATTENZIONE

Durante la Visione del Film vi chiediamo cortesemente di **SPEGNERE I CELLULARI**

BUONA VISIONE !

Seguici anche su:



parte relativa alle prove del coro - d'accordo, vedere un gruppo di vecchietti che canta un pezzo dei Motorhead può sembrare un po' ruffiano, ma la loro versione di Ace of Spades è memorabile - , il film riesce a mantenersi in equilibrio grazie all'interpretazione di un cast stellare e ci riferiamo in particolare ai deliziosi protagonisti, Terence Stamp e Vanessa Redgrave, mostri sacri dello stardom britannico, perfetti nei panni di Arthur e Marion. I due sono a tal punto precisi nei rispettivi ruoli, da farci sorvolare su alcuni difetti dell'opera, che in certi momenti mette tra parentesi la leggerezza che la contraddistingue per larga parte, insistendo troppo sugli aspetti patetici della vicenda. Stiamo parlando di alcune cadute di tono che seguono una prima parte molto intensa e che alterano lo sviluppo narrativo in prossimità dell'epilogo, in cui la catastrofe degli eventi è forse troppo accelerata (il risveglio emotivo di Arthur, il concorso, la riappacificazione con il figlio). Si tratta però di dettagli che sanno diventare marginali in una storia che tratta in maniera delicata un tema complesso come la separazione da una persona amata, affidandosi ai corpi e ai volti, spesso ripresi in primissimo piano, di due attori con la A maiuscola; interpreti che per aderire totalmente ai loro alter ego non hanno paura di mostrare le proprie fragilità, di apparire goffi e deboli. E quando una sorridente Marion canta True Colors al suo Arthur,

non c'è scampo per noi. E ci sta bene così.

Recensione di Fabiola Fortuna - filmup.com:

L'amore è un sentimento che a volte può durare in eterno, per tutta la vita: è questo il caso di Arthur (Terence Stamp) e Marion (Vanessa Redgrave), sposati da giovani, invecchiati insieme e ancora molto innamorati e bisognosi una dell'altro.

Lei però è affetta da un tumore che spesso non le permette di andare alle prove del coro di cui fa parte; Marion ha la passione per il canto e tenta in tutti i modi di coinvolgere suo marito in questa esperienza e ci riuscirà con l'aiuto della giovane insegnante Elizabeth (Gemma Artenton). Arthur è un uomo molto burbero e freddo, che ha un rapporto difficile col figlio James (Christopher Eccleston): i due però si riavvicineranno soprattutto grazie alla musica che farà aprire il vecchio cuore di Arthur, già molto provato. La struttura del film di Paul Andrew Williams è molto semplice e lineare, in alcuni punti, piuttosto prevedibile. "Una canzone per Marion" ha però una sceneggiatura ricca di particolari e accortezze che arricchiscono il tutto sia dal punto di vista contenutistico che visivo. L'autore dirige e scrive una storia in realtà molto profonda e per certi versi emozionante: chi sa apprezzare i piccoli particolari amerà il film in tutte le sue sfaccettature. La vicenda dei due coniugi e di Elizabeth è raccontata da Williams con pochi "giri di parole", con sequen-

ze asciutte e accademici diretti: forse solo nel finale la mano dell'autore si allenta un po', ma per tutto il resto del tempo il livello della nostra attenzione è alto e scoprire cosa accade ai protagonisti è veramente un piacere. Una fotografia dai colori tenui e dalle luci morbide accompagna una recitazione di alta qualità che conferisce ai personaggi quel tanto che basta per farli rimanere nella nostra memoria, almeno per un po'; Marion, ad esempio, è interpretata da una Vanessa Redgrave emozionante e umanissima. Degno di nota anche il lavoro di Terence Stamp su Arthur, un personaggio solo all'apparenza stereotipato e che non mancherà di sorprenderci nelle piccole cose. Un appunto va fatto anche sul tema della canzone di punta del coro di cui Marion fa parte: il sesso. Sdoganare questo tabù, soprattutto attraverso un gruppo di anziani, è un'idea divertente che denota una certa maturità intellettuale da parte dell'autore e che procura non poche risate al pubblico. "Una canzone per Marion" è dunque un film molto carino, realizzato con competenza e gusto, che ci coinvolge e ci emoziona, peccato però che ci lasci immaginare davvero poco del suo svolgimento: soprattutto sul finale, le scelte dei personaggi appaiono scontate e preannunciate già da tempo; l'elemento sorpresa non è il punto forte del lavoro di Williams, che merita comunque di essere visto.



BANCA VERONESE

CREDITO COOPERATIVO DI CONCAMARISE